

→ **Tra Berlusconi e Tremonti** calma apparente. Ma tutte le partite restano aperte, compresa Bankitalia

# Sviluppo, il governo rinvia

**Tremonti parla di tagli (7 miliardi dai ministeri), Berlusconi vuole spendere. Ancora distanze tra i due. Su Bankitalia partita ancora aperta. Spunta il nome di Amato. Il decreto Sviluppo arriverà il 20 ottobre.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Lo sviluppo può attendere almeno altre due settimane: fino al 20 ottobre. Il consiglio dei ministri di ieri non ha varato il decreto, nonostante le urgenze dell'economia italiana dopo il doppio declassamento subito, causato proprio dalla stagnazione del Paese. Mentre anche banche e aziende pubbliche finiscono sotto la scure di Moody's, i veti incrociati all'interno dell'esecutivo e i tumulti interni alla maggioranza sulla tenuta della legislatura impediscono di trovare una ricetta per la crescita.

Sul tavolo del governo restano invece i pesanti tagli ai ministeri della manovra di Ferragosto, 7 miliardi da reperire nonostante le casse siano vuote. Su questo avrebbe insistito Giulio Tremonti, accompagnato dal ragioniere generale Mario Canzio, nel vertice con il premier tenuto alla Camera subito dopo il consiglio. Ma i bilanci dei ministeri sono tanto a secco che la voglia di risorse fresche rimette le ali all'ipotesi condono. La maggioranza lo vuole da tempo, e oggi lo ripescava. Parola di Fabrizio Cicchitto, un big del Pdl. Il presidente dei deputati berlusconiani lo ha detto chiaro e tondo all'uscita del vertice di maggioranza del pomeriggio a Palazzo Grazioli. A resistere è ancora Tremonti, sempre in rotta di collisione con il suo partito e con il premier, a dispetto delle smentite ufficiali e del teatrino sulla pax recuperata. Un consiglio e due summit per decidere di non decidere. Quella di ieri è la cronaca di uno stallo totale. Così resta aperta anche la partita per il vertice Bankitalia. Se ne sarebbe parlato nei vari incontri di ieri. Il premier avrebbe riproposto la terna di Fabrizio Saccomanni, Vittorio Grilli e Lorenzo Bini Smaghi. «Mi prendo altro tempo - avrebbe detto - ho tempo fino al primo novembre». Insomma, il rebus su Palazzo Koch continuerà

per giorni a fungere da arma di ricatto interna all'esecutivo. «Un balletto indegno», commenta Luca Cordero di Montezemolo, mentre spuntano ancora nuovi nomi: forse Ignazio Visco, o forse Giuliano Amato. Umberto Bossi continua a sostenere Grilli, ma il premier insiste sul fatto che deciderà da solo: come vuole la procedura presenterà un solo nome al Consiglio superiore della Banca.

Mentre il quadro politico si fa più incerto, con la Lega che vagheggia elezioni ravvicinate, il premier punta a recuperare quel mondo produttivo che negli ultimi giorni lo ha abbandonato. Così investe Paolo Romani del compito di fare il «regista» del decreto sviluppo di qui al 20 ottobre. Tradotto vuol dire che stavolta non ci sarà un «assolo» di Tremonti. Se non è proprio una cabina di regia, ci somiglia molto. «Con chi de-

## Il dopo Draghi

**Bossi insiste su Grilli, nella rosa dei papabili spunta anche Amato**

vo parlare? Datemi almeno un numero di telefono...», aveva dichiarato Tremonti in Transatlantico a chi chiedeva più collegialità. Oggi sa chi chiamare: e Romani è un fedelismo del premier. Sicuramente il titolare dello Sviluppo dovrà comunque fare da mediatore tra i veti tremontiani e le richieste delle imprese. Nei prossimi giorni sono già previsti i primi contatti con le cinque associazioni firmatarie del manifesto per la crescita.

## SGRAVI

Nelle ultime ore sta prendendo quota l'ipotesi di sgravi fiscali per gli imprenditori che investono in aumenti di capitale delle aziende. L'ipotesi di defiscalizzazione, che riguarderebbe il reddito personale (Ire), è all'attenzione dei tecnici per la valutazione degli aspetti applicativi e dei costi. L'obiettivo è quello di incentivare gli imprenditori ad utilizzare le loro disponibilità per rafforzare le aziende che in molti casi risultano sottocapitalizzate. In questo modo sarebbe anche più agevole l'accesso al credito e si faciliterebbe l'avvio di un circuito virtuoso che porterebbe anche alla creazione di nuovi posti



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

di lavoro. Nel decreto dovrebbe poi essere definito l'utilizzo di 1,6 miliardi di euro dei circa 4 miliardi incassati dall'asta delle frequenze (2,4 miliardi sono vincolati dalla legge a riduzione del deficit). Ottocento milioni saranno probabilmente destinati allo sviluppo della banda ultralarga, mentre gli altri 800 sono nelle disponibilità del ministero dell'Economia. Una misura per la quale insiste il dicastero dello Sviluppo economico, è la proroga per un triennio della detrazione del 55% delle spese per la riqualificazione energetica degli edifici. Naturalmente questa versione della «bozza» non è esattamente in linea con quanto chiede Tremonti, visto che richiederebbe risorse aggiuntive. Il ministro avrebbe imposto «paletti» molto stretti sui limi-

ti di spesa. La maggioranza spinge per «due condoni - dichiara Cicchitto - Uno dei quali legato alla delega fiscale». Insomma, uno è fiscale. E l'altro? Potrebbe essere edilizio o contributivo. Già da giorni si parla di un'ipotesi sanatoria, anch'essa all'esame dei tecnici di Via Veneto. Tuttavia, a quanto si apprende da fonti dell'esecutivo, il condono potrebbe essere «un progetto di lungo periodo» ancora «da valutare» ed eventualmente «legare alla riforma fiscale». Nel frattempo, all'interno della maggioranza la discussione su un concordato di massa è già iniziata. Un'operazione per sanare le posizioni passate e che potrebbe bypassare il veto della Ue. Il Pdl apre anche alla patrimoniale, ma con un'aliquota light. ❖